

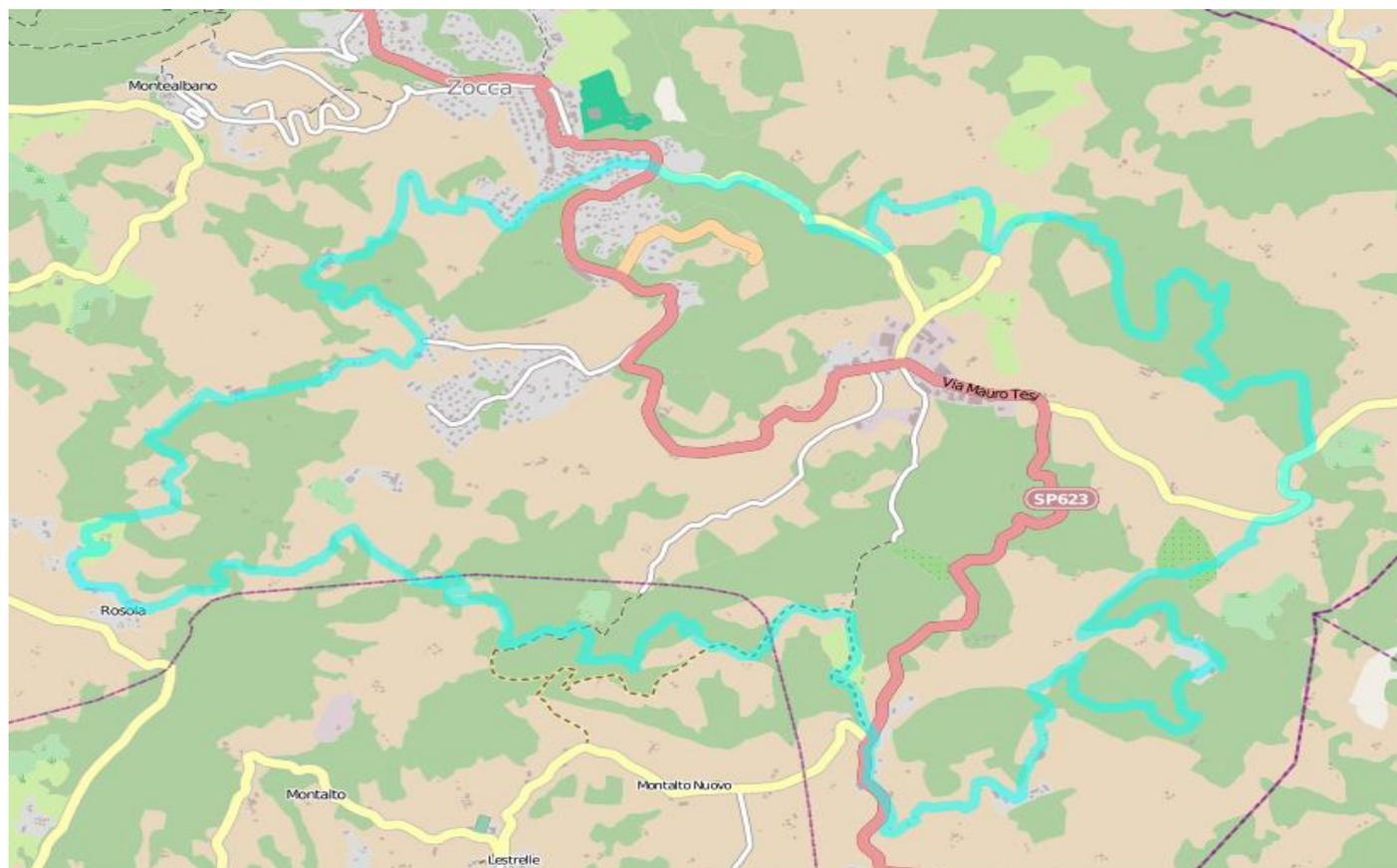


Club Alpino Italiano
sezione di Sassuolo (MO)



2° corso di ciclo escursionismo enogastronomico - 2013

**19/05/2013 – MUSEO DEL BORLENGO E DEL CASTAGNO
ZOCCA E DINTORNI**



DATI DELL'USCITA

Lunghezza: 24 Km
Dislivello: c.a. 900 mt
Quota Max: 824 mt
Quota Min: 652 mt

RITROVO:

Orario: 8,30
Luogo: Ospitale San Giacomo (Parco Esploraria)
Via San Giacomo 680, Loc. Lame di Zocca

ATTREZZATURA OBBLIGATORIA:

Bici da fuori strada tipo MTB, casco e camera d'aria di scorta.

ATTREZZATURA CONSIGLIATA:

ordinario abbigliamento da ciclismo (occhiali, guanti, calzoncini da bici, kit forature), indumento antipioggia, un ricambio completo da lasciare in auto.



Club Alpino Italiano
sezione di Sassuolo (MO)



DESCRIZIONE DEL GIRO:

Partenza dall'ospitale di San Giacomo di Zocca in direzione del parco di Esploraria; dal parco scenderemo lungo un sentiero nel bosco di betulle, zona molto interessante dal punto di vista naturalistico. Usciti dal bosco raggiungeremo il borgo di Dragodena, e proseguiremo in salita su asfalto verso Montetortore per poi ridiscendere alla località di Trappola. Attraversata la strada provinciale saliremo su asfalto fino a scollinare, per poi scendere immersi nel bosco fino alla località di Rosola. Da Rosola proseguiremo in salita in parte su sterrato ed in parte su asfalto fino a raggiungere il Santuario della Beata Vergine della Verucchia e successivamente il centro di Zocca. Passata Zocca imboccheremo il sentiero delle Mavore che ci porterà sotto al monte San Giacomo. Terminato il sentiero ci aspetterà l'ultima salita per raggiungere il punto di partenza (Ospitale San Giacomo).

PUNTI DI INTERESSE

1) Bosco di Betulle



L'area didattico-naturalistica si trova in località Monte San Giacomo. La Betulla in Italia è pianta assai comune su tutto l'arco alpino e prealpino grazie al clima del tipo continentale che vi trova. Lungo la dorsale appenninica è invece possibile incontrarla in stazioni isolate dove questa bellissima pianta ha trovato un microclima adatto alle proprie esigenze: temperature estive non troppo elevate ed umidità relativamente alta. Secondo un articolo apparso sul n° 36 di " Natura e Montagna" vengono censiti in Appennino 29 nuclei di betulla fra Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo e Campania. In Emilia Romagna si hanno dati per 5 nuclei : Campigna (FO), Bosco del Corniglio (PR), Bocca dei Ravari (BO), Bosco del Faeto e Bosco delle Betulle di Monte San Giacomo di Zocca (MO). Nel biotopo di Monte San Giacomo la Betulla (Betula pendula) è di origine spontanea e si estende per circa un ettaro all'interno di un vecchio castagneto da frutto. lo sviluppo vegetativo maggiore è in un impluvio, con una popolazione censita di circa 1000 piante di betulla fra giovani e adulte. Il nucleo pioniero lo troviamo nella zona nord dell'area con alcuni esemplari di notevoli dimensioni. Da notare "nonna betulla" di oltre 100 anni. Il PERCOSO DIDATTICO Il Bosco delle Betulle è attraversato da un sentiero ad anello con punti informativi che permettono di visitare e scoprire alcuni "segreti" del bosco. Il percorso è evidenziato con paletti in legno dalla parte superiore rossa; obbligatorio seguire il sentiero e uscirne il meno possibile per evitare il calpestio che rovinerebbe irreparabilmente il sottobosco.

2) Dragodena

La località di Dragodena è citata, per la prima volta, in un atto di donazione del 1347. L'origine di questo toponimo sembra sia analoga a quella del torrente Dragone che, per il suo corso sinuoso, poteva suggerire l'immagine di un serpente, dal latino draco. Può derivare anche dal draconzio, in latino dragundea, erba medicinale. Il nucleo, oltre ad altri numerosi fabbricati minori, comprende una casa con torre cinquecentesca con cornice di colombaia in mattoni disposti a denti di sega, finestrelle ad arco a tutto sesto e fori per la



nidificazione dei rondoni. Agli angoli della torre sono tuttora visibili i coppi invetriati per impedire l'accesso ai topi al vano della colombaia. Il soffitto di gronda è in laterizio disposto in mensole a T e in corsi a denti di sega. Il portale



Club Alpino Italiano
sezione di Sassuolo (MO)



d'accesso alla casa, di fattura pregevole, presenta bugnature a punta di diamante ed è collocato sotto un portico che sostituisce l'originario balco ligneo. Analogamente, all'interno, alla sommità della scala con volta a botte, si trova una finestra con sedili laterali in pietra ed un altro pregevole portale con al centro lo stemma della famiglia Menzani, nel quale compare anche un pennato (dial. Podetto) che diede origine al soprannome del Podetto Menzani, leggendaria figura di ribelle e bandito tuttora assai presente nella memoria popolare.

Il seicentesco Oratorio della Maternità, che sorge al centro del nucleo, è caratterizzato dalla retrostante sagrestia a pianta semicircolare ed è collocato nella corte di un interessante edificio a balco d'accesso che comprende una torre abbassata al livello della copertura, della quale restano visibili, verso valle, gli elementi di colombaia.

Conclude il luogo una vasta costruzione cinquecentesca addossata ad una massiccia torre abbassata, che difendeva l'accesso all'insediamento.

3) Castello Monte Tortore

L'etimologia del nome è incerta: tra le più verosimili vi è quella che fa derivare il toponimo dal latino turtur, tortora o, con maggiore verosimiglianza, da Mons trium turrium, cioè monte delle tre torri.

La menzione più antica dell'insediamento risale al 1179 quando viene citato in una donazione di terre. Fin da tempi molto antichi il borgo fu fortificato e il castello fu, per la sua posizione geografica assai favorevole, ripetutamente conteso fra i Comuni di Modena e Bologna, fino alla sua distruzione avvenuta nella prima metà del '200. Esso era stato infatti edificato in posizione tale da impedire ogni ulteriore costruzione che ne limitasse la vista. Esso venne tempestivamente ricostruito e conobbe nei secoli alterne vicende venendo danneggiato da battaglie e dall'incuria.

Sono tuttora presenti alcune testimonianze di questo edificio, costituite da resti di muri con un portale ad arco a sesto acuto del torrione, da una delle torri trasformata in campanile nella prima metà dell'800, da un'interessante cisterna coperta da una poderosa volta a botte.

La chiesa, più volte ingrandita nel tempo e che aveva subito gravi danni dall'ultimo conflitto mondiale, è ora interamente restaurata.

La sua dedicazione, fin dal medioevo, a san Geminiano, rivendicava l'appartenenza del castello alla città di Modena.

La vasta canonica, anch'essa restaurata, è il frutto di diverse fasi costruttive intorno ad un primitivo nucleo quattrocentesco, tuttora testimoniato da un portale in arenaria che reca tracce di gravi incendi e da feritoie dell'epoca.



4) Torre Rangoni - Rosola



Anticamente denominata Muzzano, Rosola, dopo essere stata in potere dei bolognesi, ritornò agli Estensi divenendo, verso la fine del XIV secolo, possesso dei Montecuccoli. Nel 1454 Borso d'Este la infeudò ai Conti Ugo, Venceslao ed Uguccione Rangoni, alla cui famiglia rimase fino ai giorni nostri. Unica superstite dell'antico castello di Rosola, la cui memoria permane tuttora nel toponimo della località, è la torre duecentesca, mozzata, che è l'edificio più antico della zona. Recentemente donata al Comune dai marchesi Rangoni, è stata restaurata. La torre presenta un paramento murario in bozzette di arenaria disposte a filaretto. All'altezza del primo piano è posto il portale ad arco a tutto sesto, in conci di pietra, che segnava l'originario ed unico accesso alla torre, certamente collegata alle altre strutture castellane da passerelle o balchi lignei. Una volta a botte copre l'alto vano sottostante al quale, prima dell'apertura dell'attuale pertugio laterale, si accedeva unicamente da una stretta botola.



Club Alpino Italiano
sezione di Sassuolo (MO)



Proviene da questo luogo il tesoretto, costituito da un boccale con manico di color verde contenente più di milletrecento monete d'argento databili tra il IX e l'XI secolo, rinvenuto nell'800 in un predio parrocchiale e che testimonia l'importanza del castello nei tempi antichi.

5) Montequestiolo

Il nome dell'insediamento è da ricollegarsi al toponimo Mons Cristioli latino.

La località di Montequestiolo, come risulta dai reperti ora conservati presso il Museo Civico Archeologico di Modena, fu sede di un insediamento riferibile all'età del bronzo recente, XIII secolo a.C. Durante il Medioevo vi sorgeva un castello infeudato alla famiglia Montecuccoli ed una chiesa che fu sede parrocchiale. La residua torre del castello con poca terra colà situata appartenne alla famiglia Rangoni a partire dal 1626. Dell'antica rocca rimane ora la predetta torre databile al XIV secolo e coronata, forse nel tardo cinquecento, da elementi di colombaia e rondonaia e da un cornicione di gronda in tufo. Un portale trecentesco ad arco a tutto sesto rilevabile nella parte alta della parete nord collegava la torre, attraverso probabili strutture lignee, alle vicine costruzioni del castello. Ben conservato è il vano della cisterna, adiacente la torre.



Ai piedi del castello si trova l'antico borgo, un tempo disposto a corte chiusa, di cui restano alcuni edifici tra cui uno cinquecentesco che ha subito pesanti interventi di restauro e che presenta nella facciata un portale ad arco a tutto sesto. Al suo interno, nell'ampia cucina, è conservata tuttora la pavimentazione in lastre di arenaria e un pregevole camino con architrave elegantemente inciso. Lungo le scale che portano al piano superiore rimangono tracce di motivi decorativi dipinti.

6) Santuario della Beata Vergine della Verucchia



Una Chiesa di Verucchia, dipendente dalla Pieve di Missano, è citata già nel 1291 e pare che subisse rifacimenti ed ampliamenti, fino all'ultimo del 1689, che l'ingrandì notevolmente per contenere il sempre maggior numero di fedeli che accorrevano al santuario.

La semplice facciata, caratterizzata dal portale in mattoni e dalle due finestre, è affiancata dal campanile che ripete la tipologia usuale nella zona. L'interno è ad un'unica navata, coperta da volte sostenute da ampie arcate.

La piccola immagine della Madonna con Bambino che si venera nel Santuario, inserita in una tela seicentesca sull'altare maggiore, è un raro dipinto su tavola e, seppur ritoccata più volte in epoche successive, è opera ascrivibile al tardo gotico emiliano.

All'immagine sono attribuiti numerosi miracoli come testimoniano gli ex voto che la incorniciano.

Gli altari laterali sono arricchiti da ancone decorate a stucchi policromi che racchiudono pregevoli dipinti tra i quali meritano di essere citati il San Carlo Borromeo, reso con molta naturalezza, e la Madonna del Rosario ed i Misteri, ambedue opere settecentesche.

Nel Santuario si conserva la memoria di apparizioni della Santa Vergine: la prima apparizione avvenne, anteriormente al '200, ad una pastorella, da una piccola pianta di biancospino che cresceva sul colle;

la seconda apparizione, avvenuta il 26 agosto 1660 ad una "angosciata giovane di Rosola" Antonia Virgili di Bartolomeo oppressa anche dai suoi familiari perché ritenuta troppo pia.

Per la tradizione religiosa questo Santuario è luogo assai importante e suggestivo, collocato in un paesaggio naturale irripetibile, in un'atmosfera densa di profonda spiritualità.

Nella vicina località denominata il Castellaro sorgeva il castello dell'antica famiglia dei Verucchia che conservò potenza e prestigio fino al XIV secolo



Club Alpino Italiano
sezione di Sassuolo (MO)



7) Zocca



Zocca in Provincia di Modena, borgata il cui nome deriva da una ceppaia di castagno "zòca" che contrassegnava la località dove si usava tenere un mercato, si affaccia sulle valli del fiume Panaro e del Samoggia.

Durante le lotte fra i Comuni di Modena e Bologna, queste terre conobbero alterne conquiste, per sottomettersi poi, nel 1337, definitivamente a Modena. Il Duca Borso d'Este confermò nel 1465 l'istituzione del mercato in occasione della fiera di San Giacomo e Sant'Anna (25-26 Luglio), ancora in uso ai giorni nostri. Il Comune è di origine napoleonica, fece parte del Regno Italico, e ne seguì le sorti. (1804-1814)

Con la restaurazione il Comune venne soppresso, e Zocca

fu ridotta a sede di Commissionato Politico e Giusdizienza, situazione questa in generale poco gradita, ma utile a rafforzare lo spirito di libertà e di unità Nazionale, tanto che nel 1831 un cittadino di nome Antonio GIACOMOZZI fu uno dei capi della famosa congiura di Ciro MENOTTI, e venne per questo condannato a morte, in seguito la pena venne commutata in 12 anni di carcere.

Nel 1833 altri cittadini quali il Dott. Natale MASCAGNI e il farmacista Angelo PICCAGLIA, furono arrestati con l'accusa di fare parte della Giovane Italia, processati e condannati rispettivamente a 10 e 5 anni di carcere. Merita essere segnalato il contributo di questo paese al Risorgimento Nazionale.

Durante il feudalesimo, il territorio fu spartito tra i Montecuccoli e i Rangoni, nel 1860 venne ricostituito il Comune dal Dittatore dell'Emilia Luigi Carlo Farini, cui si deve anche l'adozione dello stemma Comunale "Fenice rinascente", con il motto "Post fata resurgo", scelta dettata dal fatto che il Comune "risorgeva dopo un lungo periodo di soppressione", allo stesso Farini si deve anche la costruzione della pittoresca strada che passando per Zocca congiunge Modena a Porretta Terme.

Nel 1895 fu costruita l'attuale Chiesa di stile Romanico-Bizantino, ad opera dell'Ing. Carlo BARBERI, e affrescata dal pittore Giacomo GEMMI, che vi lavorò per 30 anni, Tempio bello ed imponente dedicato al "Sacro Cuore di Gesù", che sostituì il vecchio oratorio, demolito poi nel 1926, intitolato a "San Contardo", nel 1929 Zocca divenne Parrocchia. Dall'ultima guerra il paese uscì quasi totalmente distrutto, ma già dopo tre anni, grazie all'iniziativa dei cittadini, era completamente risorto, rinnovando così il destino enunciato dallo stemma del Comune.